



ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA
Distretto 2080° R.I.

Consultabile sul sito

www.rctempiopausania.org

BOLLETTINO

Del Club

A.R. 2009 – 2010

Agosto – Settembre 2009 N° 45 - 46

Presidente: Salvina Deiana

Agosto

Mese dell'espansione interna ed
esterna

Settembre

Mese delle nuove generazioni



Lettera del Governatore

Settembre 2009

Cari amici,
esaurito il breve periodo di tavola rotariana, è tempo di rituffarci nella nostra azione: l'appuntamento di settembre è con le "nuove generazioni". Che significa? Non basta dire che le nuove generazioni sono quelle che seguono la nostra in termini di anagrafe; dobbiamo credere e fare in modo che vogliano seguirci anche nella strada comunitaria che un giorno abbiamo intrapreso con speranza e che continuiamo a percorrere con convinzione. Come ciascuno di noi ha impugnato il testimone che da oltre un secolo si trasmette dal rotariano di ieri al rotariano di oggi, così è nostro dovere appuntare simbolicamente la ruota al petto dei rotariani futuri, guidandoli perché possano agire forti della

nostra esperienza e trasmettere poi ad altri lo stesso entusiasmo, lo stesso spirito, le stesse energie, la stessa fierezza di poter operare al servizio della promozione umana e della pace fra i popoli.

Speriamo che siano tanti, e che possano assorbire la nostra conoscenza condividendo quel che ci contraddistingue: dalla forza morale al senso di responsabilità, dalla tradizione di leadership all'entusiasmo per gli obiettivi che ci siamo posti. Dipende da noi, dalle nostre capacità d'ispirazione, integrità e credibilità. I giovani ci guardano e ci giudicano per ciò che siamo e facciamo. Loro hanno bisogno della nostra autorevolezza e noi abbiamo bisogno di loro per poter guardare lontano, in base al principio secondo cui "ognuno si regge sulle spalle della generazione passata di rotariani, ed è nostra responsabilità determinare il futuro del Rotary".



Quel futuro che è nelle nostre mani, come ha sottolineato il presidente internazionale John Kenny, facendone il tema dell'anno.

È con queste raccomandazioni che vi ricordo i quattro punti cardinali operativi utili a rinverdire la nostra organizzazione e assicurarne lo sviluppo: lo scambio di giovani a livello internazionale tra rotary club (attività che mi sta particolarmente a cuore per averne verificato l'importanza e la grande utilità formativa in tanti anni di dedizione), l'Interact (che offre agli adolescenti l'opportunità di lavorare insieme, al servizio del prossimo e con comprensione reciproca, sempre in aperta dimensione geografica), il Rotaract (con i suoi club di riferimento idonei alla formazione di senso civico, responsabilità e comprensione internazionale per i giovani in età post scolastica) e i Ryla (tesi verso una qualificata formazione di giovani leader).

Indispensabile in questo contesto è la divulgazione dei nostri principi parlando dello spirito d'amicizia che anima la nostra comunità mondiale (argomento che richiama grandemente l'attenzione dei giovani), promuovendo interesse, favorendo contatti informativi, stimolando insomma l'avvicinamento delle nuove generazioni alla filosofia di servizio della nostra Associazione.

In tale ambito un ruolo rilevante spetta alla Commissione distrettuale "servizi per i giovani" che, tramite l'interazione delle sue sottocommissioni e l'attivazione di interventi incrociati, offre ai giovani, sempre nel rispetto dell'autonomia dei club, quanto possa interessarli allo spirito e alle iniziative nelle quali noi rotariani siamo coinvolti.

Una commissione, quindi, fondamentale per una fattiva attività di servizio interno in favore delle nuove generazioni.

Fin qui ho parlato della cura e del potenziamento della nostra organizzazione interna; ma c'è un altro aspetto essenziale e sostanziale su cui debbo soffermarmi: riferirsi alle nuove generazioni significa – in termini di servizio umanitario – soprattutto pensare a un obiettivo tra i più importanti dell'impegno rotariano, quello del disagio e della sofferenza di centinaia di milioni di esseri umani. Intendo bambini e bambine, adolescenti, ragazze e ragazzi che nelle aree più sfortunate del mondo patiscono la sete, la fame, le malattie, le guerre, l'ingiustizia, lo sfruttamento, la cattiveria. Sono nuove generazioni senza avvenire, ed è nostro compito contribuire a dar loro un futuro, almeno in minima parte. Nel nostro piccolo, questo grande problema possiamo affrontarlo seguendo le "aree prioritarie" indicate dalla presidenza del Rotary International: i temi dell'acqua, della sanità, della fame e dell'alfabetizzazione, infatti, investono in pieno le condizioni e le possibili prospettive delle nuove generazioni a livello planetario. Ogni iniziativa incentrata su uno di questi quattro punti è

connaturata con il nostro ideale d'intervento, sia pur piccolo, magari poco visibile, limitato alle nostre modeste possibilità. Certo, le priorità rotariane dell'anno possono essere riconducibili alla sorte dei disperati del mondo: anche il loro futuro può essere «nelle nostre mani».

Passo ora a questioni assai meno gravi. Agosto è il mese dedicato all' "Espansione interna ed esterna", cioè all'organico rotariano. Considerate le tradizioni vacanziere in Italia, il periodo è trascorso in sordina. Recupereremo, però, nel mese di settembre con due seminari per l'Effettivo (il 12 a Nuoro per i Club della Sardegna e il 19 a Roma per i club di Roma e del Lazio) ai quali sono invitati soprattutto i nuovi soci. La partecipazione ai seminari sarà gratuita ed aperta a tutti i soci.

Restando in tema di appuntamenti, il mio programma in questo mese prevede i primi incontri con i club di Roma e del Lazio e altri ancora in Sardegna. Tra gli appuntamenti del mese in corso vi segnalo, inoltre, l'assemblea distrettuale dell'Inner Wheel (il 26 a Stintino, incantevole luogo nell'estrema punta a nord ovest della Sardegna). Colgo l'occasione, infine, per ricordarvi la visita del Presidente Internazionale Kenny, che sarà a Roma nei giorni dal 19 al 22 ottobre.

Un caro saluto e buon lavoro.

Luciano

AGENDA DI SETTEMBRE **Seminario Distrettuale sull'Effettivo**

13 settembre **Nuoro**

Auditorium Biblioteca Satta

19 settembre **Roma**

Sala Tevere Via Cristoforo Colombo, 212

ROTARY CLUB TEMPIO PAUSANIA **DISTRETTO 2080° R.I.**

Club Number: 12450

Anno Rotariano 2009 – 2010

Presidente Club: Salvina Deiana

Governatore Distretto 2080: Luciano Di Martino

Presidente R.I.: John Kenny

Sede: Tempio Pausania, Via Asproni n. 12

Sito Internet: www.rctempiopausania.org

Bollettino N. 45 - 46

Curato da Mario Rau e Ninni D'Alessandro

Con il contributo di

Giovanna Pintus Rau

Luisa Anedda

Lino Acciaro

Pier Mario Posadino

Roberto Carbini

EVENTI DI LUGLIO - AGOSTO

Passaggio della Campana

10 luglio 2009

Cerimonia – Conviviale

di **Lino Acciario**

Con la fine della prima metà dell'anno solare è previsto il cambio di campana. Il Presidente uscente percuote per l'ultima volta la campana che d'ora in poi tintinnerà sollecitata dal ligneo martello nelle mani del nuovo Presidente.



E' tradizione e quest'anno siamo al 54° cambio di campana.

Ma quest'anno abbiamo una grossa novità. Per la prima volta nella storia del Club di Tempio, sarà Presidente una donna.



Relativamente da poco le donne possono far parte dei Club rotariani, ma in così poco

tempo hanno fatto grandi passi in avanti raggiungendo vette importanti, anche in campo internazionale.

Salvina Deiana è il nostro nuovo Presidente. Piero Gessa, il Presidente uscente l'ha presentata ai Soci durante la cena del "cambio della campana" visibilmente commosso, cosciente di aprire un'era nuova nella storia del nostro Club.



Anche Salvina era molto commossa ma ugualmente è riuscita a ben sintetizzare il suo programma per l'anno rotariano 2009/2010 ed a presentare il suo direttivo che l'affiancherà nel suo mandato presidenziale.

In altra parte del nostro "foglio" si dirà di programmi e direttivo, noi qui ci occupiamo della importante conviviale – cerimonia del passaggio della campana.



Ci ospita il Golden Gate, in comune di Bortigiadas. Siamo quasi tutti presenti ed abbiamo ospiti graditi, L'Assistente del

Governatore Patrizio Sanna con la moglie Orietta, il nuovo Presidente del Club di Olbia Pietro Sanna con la moglie Caterina accompagnato dal Presidente da poco uscito Tore Soro con la moglie Fatima e dal nostro amico carissimo Nino Curreli con Loredana, il Presidente del Club di Ozieri Tonino Pala con la moglie Vittoria, gli amici Mercurio e Ileana del Club di Johannesburg, la Signora Norma Polacco e i coniugi Talassi Bruno e Clara.



Abbiamo anche la presenza della dott.ssa Piera Sotgiu, con il fidanzato dott. Fabio Floris, medico all'ospedale di Tempio.

Nel corso della conviviale-cerimonia a Piera verrà assegnato il distintivo di nuovo Socio rotariano del Club di Tempio.



Anche in questo caso, in altra parte del nostro "foglio" diremo del nuovo Socio dott.ssa Piera Sotgiu.

Al tavolo della presidenza il Presidente Piero Gessa con a fianco l'incoming Salvina

Deiana, l'Assistente del Governatore Patrizio Sanna, l'Assistente del Governatore per la zona di Olbia Franco Marotto.



L'onore alle bandiere.

Il discorso di commiato di Piero è improntato sul programma svolto dal Club nell'anno 2008-2009. E' stato un anno denso di iniziative, portate a buon fine.

Piero ringrazia tutti quanti i Soci del Club, perché da tutti ha avuto una mano nell'espletamento del suo mandato. Non solo simbolo di questa solidarietà la assegnazione a Ninni D'Alessandro della PHF, meritata, meritatissima.



Come suo ultimo atto da Presidente, Piero consegna il distintivo al nuovo Socio Piera Sotgiu, presentata dal padrino Lino Acciaro.

La campana passa a Salvina.

Emozionata e nel contempo felice.

Semplice e chiaro il suo breve discorso. Presenta il suo direttivo e propone i capisaldi

del suo programma. Molti applausi e consensi.

Prende anche la parola l'Assistente del Governatore Patrizio Sanna. Ringraziamenti per tutti e caldi auguri al nuovo Socio.

La cena è abbondante e buona. La serata corre veloce. Il suono della campana chiude la conviviale. E' Salvina Deiana che l'ha percossa con lo storico martello di legno. Una donna Presidente.

Comincia una nuova era. Auguri.

Il Rotary Club "in rosa"

Articolo inviato dal Presidente della Commissione Pubbliche Relazioni **Mario Rau** alla stampa locale per la pubblicazione dell'evento



Il nuovo anno rotariano inizia all'insegna delle novità. I Soci fondatori del Club nel lontano 1955 mai avrebbero pensato che le donne potessero far parte del Rotary. Ma il tempo passa e col passare del tempo cambiano le consuetudini e si fanno strada nuove idee.



Il Rotary nato a direzione e struttura prevalentemente maschile ha aperto molto opportunamente le porte all'altra metà del cielo. Il Club di Tempio ha seguito la stessa strada ed oggi la Dottoressa Salvina Deiana, succedendo all'Ingegnere Pietro Gessa assume la Presidenza del Club cittadino.



La cerimonia si è svolta nei locali del "Golden Gate" venerdì 10 luglio. Apprezzata la presenza di molti Ospiti e Presidenti di vari Club della Sardegna e di due Assistenti del Governatore.



Il Presidente uscente Piero Gessa mostra con orgoglio due riconoscimenti del Distretto che attestano l'efficienza e l'eccellenza del Club. Il Club ha operato a favore della società civile nelle aree prioritarie dell'acqua, della sanità, dell'alfabetizzazione e della eradicazione della polio. Un villaggio del Mozambico e uno del Benin hanno tratto vantaggio dal nostro sostegno concreto. A livello territoriale il Club è intervenuto con borse di studio a

studenti meritevoli e bisognosi d'aiuto. Premi e riconoscimenti alle professioni artigianali, corsi per insegnanti della scuola dell'infanzia, con il concorso della Croce Rossa Italiana, finalizzati alla rianimazione cardio-polmonare pediatrica e all'acquisizione di manovre di disostruzione delle vie aeree.



Il nuovo Presidente Salvina Deiana, prima donna a guidare il Club, esordisce ispirandosi a quelle che sono le linee del Presidente Internazionale e opera una felice sintesi tra il “concretizzare i nostri sogni” e “il Rotary è nelle nostre mani”. Bisogna fare appello alle capacità e alle professionalità dei Club sostenute e orientate dal valore del servire proprio di ogni Rotariano.



L'Azione a livello internazionale riguarderà questa volta la Moldavia nell'area della sanità. Il Club parteciperà al progetto per la realizzazione di una sala di ricreazione nell'Ospedale pediatrico di Kisinou e fornirà i

boiler per il completo e corretto funzionamento dei servizi igienici dell'ospedale.



Particolare interesse sarà dedicato agli interventi sul territorio.

Il Club si impegna tra le altre iniziative a fornire al Comune di Tempio un progetto esecutivo per la fruibilità del boschetto rotariano.

Per “Concretizzare i nostri sogni”, conclude Salvina, dobbiamo più che mai ispirarci al principio che “Il Rotary è nelle nostre mani”.

Da un vecchio quaderno di ricordi La data è sbiadita

Racconto di Lino Acciario



Ormai era chiaro che la giornata sarebbe profondamente cambiata.

Avevo lasciato Tempio con un sole fuori dell'ordinario per una giornata invernale.

L'aria era particolarmente trasparente ed avvicinava il Limbara al nastro stradale per Olbia, di un nero brillante per l'asfalto da poco sistemato. I mandorli sulla strada all'ingresso di Telti erano già timidamente fioriti, con chiazze bianche che qua e là spiccavano sugli alberi ancora privi di foglie.

Preludio alla primavera? Natale da poco passato e l'anno nuovo non era ancora arrivato. C'era ancora tempo per la primavera, però

Si decisamente il tempo cambiava.

Avevo appena lasciato Nuoro e nella discesa verso il bivio per Sorgono si notava l'accumulo di nuvoloni. E faceva freddo.

Il riscaldamento della 500 confortava, dava invero un odore sgradevole, ma c'era poco da scegliere. O freddo, o puzza. Per una via di mezzo ogni tanto abbassavo il vetro della portiera del

guidatore. Scendeva sbilenco ed era necessario guidarlo con il palmo della mano sinistra aperta.

L'aria intorno si faceva sempre più scura.

I fari accessi scoprivano piccoli fiocchi di neve, radi e lucenti. Il parabrezza non ne era sostanzialmente interessato, ma qua e là si aprivano macchioline trasparenti che subito sparivano.

Il ciglio della strada sulla mia sinistra assumeva un colore scuro, uniforme, senza dettagli, la natura intorno sembrava divenire ostile.

Già ai piedi della salita di Sisch'e Sa Mela, la strada era bianca. La neve cadeva ormai a larghe falde che investite dai fari della vettura sembravano voler accelerare il ritmo incessante del loro planare.

La 500 ansimava nella salita. La quarta marcia era inutilizzata ormai da tempo e la seconda sostituiva spesso e per tempi sempre più lunghi, la terza.

Ora la neve era alta sulla strada che sapevo essere sterrata. Quanto manca alla vetta? E' molto tempo che non vedo un segnachilometri. La vettura ogni tanto slitta con improvviso aumento del rombo del motore. Speriamo non si fermi. No, no, non si ferma. La 500 non mi può far questo. E' sempre andata

Si apriva un breve falsopiano dove la macchina sembrava poter riposarsi dalla lunga fatica.

Accelero? Non so che manovra ho fatto.

La macchina ormai è spostata sulla estrema destra della strada dove la neve è più alta.

Il motore è spento. Un po' di panico.

Proviamo a ripartire. L'avviamento non fa le bizze ed alla prima girata di chiave riprende il suo stantuffo. La prima, piano, piano.

La 500 non si schioda. Sento le ruote girare, a vuoto. Uno, due, tre tentativi.

Enne tentativi. La 500 è lì e non si muove. Fa freddo. Il riscaldamento puzza meno ma il tepore di prima non si sente più, anzi, si sente freddo. Senza uscire dalla macchina infilo a fatica il cappotto che avevo lasciato sul sedile posteriore.

Si riprova; il risultato è ancora peggiore. Si è spento il motore. Invano giro più volte la chiavetta. Il motore è ingolfato e non si riavvia.

E' impressione che i fari vadano ad indebolirsi. Il cono luce sembra più flebile anche se mette bene in evidenza i larghi fiocchi che scendono ora più rapidi. Il tergicristallo non funziona e fra poco non vedrò più niente.

Calma, vediamo cosa si può fare. Idee confuse. La mente salta di palo in frasca. esco dalla macchina? Dove vado. Resto, ma cosa faccio. Mi viene in mente di aver sentito, forse a Civitavecchia, sì, proprio a Civitavecchia, che "se mori de freddo te trovamo a ride". Sì, con il sorriso sulle labbra degli assiderati.

Chissà cosa diranno gli amici che leggeranno i necrologi – Piangeranno? Ma no –

Riprovo. La chiavetta gira, l'avviamento raschia, più volte, ma il motore non romba.

Fa freddo. Il tettuccio di tela non conforta, l'intero involucro del veicolo è semighiacciato. Così sono le bare. Però sono di legno. Il metallo è solo fuori, qualche volta – Che razza di pensieri !

Fa freddo. Forse il vetro del posto di guida non è ben chiuso. Si c'è una parte che non combacia con il feltro della parte superiore dello sportello. Con le palme delle due mani ne tento la sistemazione, controllando che il vetro possa salire in modo appropriato.

Sull'opposto ciglio della strada mi sembra di intravedere qualcosa che si muove.

Un'ombra che non è ferma. Avanza, sempre sulla parte sinistra della strada. Quasi distinguo, un cavallo con un uomo incappucciato sopra; con un cappuccio a punta. Almeno mi sembra. Mille pensieri si affollano nella mente – Speranza? Paura? Non so – Apro la portiera, ma l'azione non è rapida. La figura scura ha ormai sorpassato la macchina. Voglio dire qualcosa, gridare, ma dalla strozza non esce motto. La figura scura si allontana. Ad un tratto, nel silenzio più angoscioso, una voce gutturale, profonda ed in un primo momento indistinta "Prova at isgonfiare is arrodas". Proviene dall'ombra sempre più lontana, che, ormai viene avvolta dal buio della sera.

Passa un po' di tempo prima che riesca a capire quanto è stato gridato. Era diretto a me. Sicuramente - Si riferiva alle ruote.

Certo debbono girare per uscire da lì.

Rientro in macchina. Giro la chiavetta.

Il cuore si gonfia di speranza. Il motore è acceso con un rombo che sembra voler dare conforto in un momento molto delicato. Che marcia metto? La prima non mi ha dato buoni risultati. Provo direttamente la seconda ? Mi rimbomba in mente quanto mi è stato gridato "...at isgonfiare is arrodas".

Capisco – Bisogna sgonfiare le ruote.

Lentamente esco dalla macchina, con il timore che il motore si spenga. Malgrado il buio ed il freddo trovo presto i tappini delle gomme che si lasciano girare senza sforzo. Una dopo l'altra le gomme sono "a terra".

Risalgo in macchina. Avverto che l'orlo del cappotto a contatto delle cosce è

bagnato; ma non sento freddo. Anzi, mi sento la fronte imperlata di sudore.

Accelero con circospezione. Il debrαιο è tutto schiacciato. Entra la prima marcia. Provo a sollevare, piano piano, la frizione compressa dal piede sinistro. Ho il cuore in gola. Qualcosa succede. Il veicolo si muove.

Le mani sul volante, strette e rigide, come rigido è il collo, e rigide le spalle.

Lentamente, la macchina va avanti. Molto lentamente, ma dal fascio di luce dei fari mi accorgo che sono ormai sul centro della strada. La salita è ripida, ma l'andatura è regolare. Lenta, ma regolare. Ora non nevicava più, la strada è ben coperta di neve, ma non crea ostacoli. Supero la prima curva con attenzione ma senza problemi. Adesso la salita è meno ripida. Il motore ha uno strano modo di rombare, quasi a dimostrare uno sforzo non comune, ma si procede. Non so quanto tempo è passato dal primo giro di ruota.

La 500 a ruote sgonfie, ora ha raggiunto il passo spartiacque del monte Sisch'e e Sa Mela.

Si prospetta una confortante discesa e quasi ci si può rilassare e pensare qualcosa di diverso dal controllare strada e guida, teso come una corda di chitarra.

Torna in mente l'ombra, l'uomo con il cappuccio a punta a dorso di cavallo. Almeno così mi sembra di definirlo, meglio di quando l'avevo intravisto nel momento di semidisperazione - Dov'è; chi sa?

Non l'ho raggiunto in istrada forse perché andavo piano piano sulla salita innevata.

Ma veramente l'ho visto? O mi è sembrato!

Ma la voce – La voce l'ho sentita, forte e chiara anche se non avevo subito capito il senso delle parole.

Oramai la vettura procedeva con minore fatica lungo la discesa sulle quattro ruote sgonfie.

Occorreva sempre grande concentrazione per la guida, il pensiero però era legato all'“ombra” ed alla “voce”, che era sembrato da essa provenire, senza potersene staccare.

Chi era? Il personaggio a cavallo perché non si era fermato?

Non nevicava più, anzi la calotta di nuvoloni si era squarciata ed una luna brillantissima illuminava una campagna di un bianco splendente. Laggiù a valle una luce.

E' una casa sulla strada alla fine della discesa. La 500 in discesa va e piano piano raggio la casa, sita sul ciglio della strada. E' come un isolotto nel mare del naufrago.

Nello scendere dalla vettura mi accorgo che ho dolori in tutto il corpo, come se avessi a lungo camminato su sentieri di montagna. Si barcolla.

Si sente un calore intenso insieme ad un puzzo di gomme che provengono dalle gomme squarciate e fumanti. Si apre una porta della casa ed un fascio di luce diversa inquadra la figura di un uomo la cui ombra lunga raggiunge il ciglio della strada fino alla macchina. E' la salvezza. La disavventura è finita.

Ho ripreso questi appunti. Non avevo mai parlato con nessuno dell'ombra e della voce. Ho temuto di non essere creduto. Ma di tanto in tanto ci ripenso. In fondo, all'ombra ed alla voce debbo la vita. Ma chi debbo ringraziare? Per mia formazione e convinzione non credo al sovrannaturale, Però...

Lino Acciario

Lu Nibbaru o Ginepro

Lu Nibbaru o Ginepro è un arbusto sempreverde presente in Sardegna con molte specie, di cui le più comuni sono *Juniperus Phoenicea*, che noi chiamiamo "Iacia", *Juniperus Communis* dalle varie sottospecie e *Juniperus Oxicedrus*, ricercato per il suo legno, duro, compatto, profumato soprattutto quello della specie *Phoenicea* e del *Communis sub specie nana*, esso infatti è stato utilizzato sin dall'antichità per la costruzione di solai, travature e anche navi.



Spesso nelle demolizioni di vecchie case vengono alla luce travi ancora intatte, oggi tale legno è ricercato per costruire mobili rustici e vari elementi architettonici nelle case del mare e forse per questi motivi e per i frequenti incendi tali piante sono notevolmente diminuite nel territorio sardo.

Dal legno di Ginepro rosso per le bacche rosse a maturità, o *Juniperus oxicedrus*, per distillazione si ottiene l'olio di Cadè usato ancora oggi nel trattamento di eczemi, psoriasi, dermatiti.

Sfruttato in campo veterinario per la rogna degli animali domestici e l'ulcera negli ovini.

Le parti utilizzate in fitoterapia sono i frutti detti coccole, bluastre quelle del *Juniperus var nano* e del *Ophoenicea*, rossi scuri dell'*oxicedrus*, utilizzati sin dall'antichità per le loro proprietà

balsamiche ed espettoranti ma soprattutto per aumentare la diuresi e l'eliminazione di urea, attività utile ai reumatici e ai gottosi. Ciò dipende principalmente dalla presenza di un olio essenziale che determina una purificazione e disinfezione delle vie urinarie, proprietà confermata dall'odierna fitoterapia.

Un tempo anche le nostre nonne utilizzavano un caldo infuso di bacche per calmare la tosse e disinfettare le vie urinarie, mentre in decotto facevano respirare i vapori in caso di raffreddori o bronchiti.

L'olio essenziale di Ginepro, in preparati opportunamente diluiti è impiegato come antisettico su ferite e piaghe e come lenitivo delle punture di insetti.

Per macerazione in acqua e successiva fermentazione delle coccole si ottiene un liquore chiamato "Vino di Ginepro".

Mentre è uso fra i pastori far macerare in acquavite le bacche per ottenere un ottimo amaro tonico, non dimentichiamoci che il gin non è altro che l'acquavite di cereali aromatizzata con le bacche di ginepro.

Giovanna Rau



Conviviale in Rosa

*Santa Teresa di Gallura.
Mercoledì 19 di agosto 2009.*

Il “Lungoni” di Santa Teresa ci accoglie ormai per tradizione.

Non siamo numerosissimi a causa di imprevisti e distanze ma sicuramente in buon numero e soprattutto in clima disteso e vacanziero.



Anche per il mese di agosto è stata programmata la pizza delle Signore e grazie a Rosa, il nostro perno teresino, tutto va benissimo.



Facciamo il solito giro di telefonate e ci ritroviamo assieme ai mariti e agli ospiti che ogni anno ci tengono compagnia e che simpaticamente aderiscono alle nostre iniziative. Sono con noi gli amici Mercurio e Ileana Di Siro del Club di Johannesburg,

Fabio e Gabriella Lucchesi del Club Brescia Est, Tino e Grazia Aronne, Marilù Alberti, Paolo e Antonella Giresini.



E' un piacevole ritrovarsi ma è anche l'occasione per riprendere gli argomenti lasciati a luglio, vacanza o no.

A settembre sarà finalmente concretizzato il progetto sulla borsa di studio per due ragazze meritevoli ma in difficoltà che hanno appena concluso la III media. Il nostro aiuto speriamo possa essere di sprone per un proseguimento nei loro studi. Forniremo infatti tutti i testi necessari per il primo anno di scuola superiore nell'indirizzo da loro scelto.

Siamo certe che anche Gavinuccio avrebbe approvato....



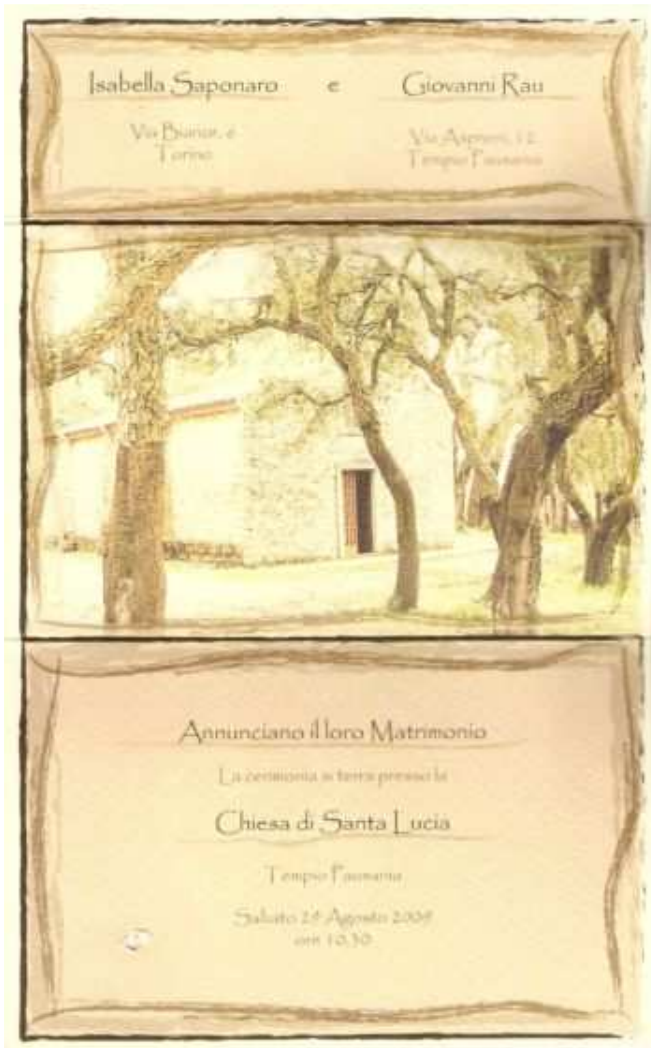
La serata scorre piacevolmente e si conclude con un ottimo gelato in piazza offerto da Salvina.

Si chiacchiera ancora un po' e ci si saluta, appuntamento per la prossima pizza a Tempio.

Finiscono le vacanze ma i nostri piccoli progetti no....

Luisa Anedda

NOZZE SAPONARO RAU



Ai novelli sposi Gianni e Isabella e ai nostri Mario e Giuseppina, infiniti auguri dagli amici del Club

Direttivo 30 luglio 2009

Riunione del Direttivo prima del rompete le righe per le vacanze estive.

Il Presidente Salvina nell'augurare buone vacanze dà l'appuntamento per la conviviale in rosa di agosto, che come ormai da tradizione si svolgerà a Santa Teresa. Breve cenno ai programmi dell'anno e in particolare l'ormai prossima organizzazione del Seminario della Rotary Foundation che si terrà a Tempio il 7 novembre.

ANTOLOGIA GALLURESE

Lolghi di fumu

Chi pena l'ultima sera
chena una stella ancora!
Di soli l'ultima spera
s'è ispinta mori mori
und'abà no s'aspetta
da l'umbra paci sinzera,
illa carrera, fora.
Malincuniosu un zigarru,
chici, abali, lacatu
a banda, sminticatu
come spola di tela,
frazza una brascgia stena
e a l'appusentu rigala
lolghi di fumu in bolu,
cu la flema liceri
d'un lumu di candela.
Diventani, chissi lolghi,
specchju sui d'ammentu
cun magghjini sculuriti
di tempu di 'ita in fiori
turat'a lu pinsamentu;
di momenti sireni
d'anni d'età minori
di li tempi passati,
cun richjami d'amori
guduti o sunniati...
Ansii di solti middhori
in ameni 'isioni
e timpesti finuti
e ali infusi calati.
Ma invanu cussì s'agabba
di cinnara in tristu cunsumu
lu zigarru cadutu
da manu scunsulata
d'un vecchju chi prissumu
altu no ha che d'un sonnu
abali, a capu appugghjatu
a l'azza di la banca,
in signu di dà paldonu
pa' tuttu lu chi li manca.

Giulio Cossu